

In una stretta di mano



**Maria Rosaria Intoccia**

**IN UNA STRETTA  
DI MANO**

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Maria Rosaria Intoccia**  
Tutti i diritti riservati

*In una stretta di mano si custodisce l'onore  
che rappresenta un impegno o promessa.  
Consolida l'amicizia, protegge il bambino.*



*Dedico a Geova,  
che nella Sua grandezza  
non disprezza la mia piccolezza.  
Alla mia famiglia, la mia eredità:  
i figli, nuora e nipotini  
Gigi e Marina e Licia  
Nora, Enea e Sofia.*





## Prefazione

*Marina De Meo*

La prefazione più bella è scritta senza dubbio nella sua stessa anima agitata.

L'autrice è spinta dal desiderio di esprimersi con la voce ispirata da Dio, dal cosmo, dall'uomo.

Le passioni di alta natura s'intersecano e diventano reali, s'impongono come elementi di ricerca introspettiva, mentre la sua soggettività si evidenzia nelle espressioni di ricerca affettiva, "cullami, stringimi, sussurrami" all'uomo che non ha saputo accarezzare il suo cuore, sconfitta da un amore malato, concentra la sua attenzione alla cura della sua nicchia: i figli, pur nutrendo un grande affetto per suo padre, energico e pieno di bontà autoritaria, accompagnano ogni attimo della sua vita.

Durante i suoi viaggi percepisce nuove sensazioni, assapora la freschezza della natura, mira la limpidezza del cielo, la fa rabbrivire il freddo degli oceani e spesso si commuove nell'abbraccio dei suoi nipoti.

È questa la donna che ho sempre conosciuto, contemporaneamente tenera, contemporaneamente forte.

Si sporge lentamente e corrono gli anni, mentre la visione si amplifica, nel suo mondo entra l'uomo come genere umano che è sempre in continua ricerca di un punto di riferimento e si appoggia al suo io e alla scienza ma, perde il suo posto di empatico, intuitivo, finisce col perdere anche l'autocontrollo, per suo difetto, si arrende alla mancanza di decisione e di coraggio, inciampa contro la donna che ha preso il volo e regna sovrana in ogni ambito.

Nella società prende forma un nuovo modo di vivere, conformato sin dalla fine del secolo scorso agli impulsi tecnici e non più del cuore, sede dei sentimenti e la poetessa rabbrivisce davanti alla maleducazione che regna nel mondo giovanile e che Ella definisce “Indifferentismo sociale” e lo Stato Governativo non è più Garantista di autentica giustizia, prevale la paura della soccombenza dei deboli.

In questo scenario mondiale si affacciano i parvoli che si scontrano di continuo con la quotidianità dipinta dalla cattiveria dei prepotenti.

A questo punto l'autrice si trova in una bolla che la comprime e interroga i “Coltivatori della Fede” con queste domande?

Perché l'umanità si trova in una condizione di sfavore?

Perché Dio approva queste condotte di illegalità?

Perché l'uomo nel suo continuo divenire si arrende davanti alle forze della natura?

Dove trovare le risposte?

Fervente nella sua ricerca si aprono le porte serrate dal mistero e cammina lungo i corridoi bui della conoscenza fino a che affiora la luce e trova l'inconfutabile Verità.

L'Autrice con semplice linguaggio, invita il lettore a prendere coscienza, ad aprire il cuore per ricercare Dio.

Come si risveglia puntualmente la natura si risveglia l'uomo, il carnale e può trasformarsi in uomo motivato a non vivere esclusivamente nel mondo tecnico, freddo, indifferente.

Sono questi i presupposti secondo la Poetessa a muovere verso il desiderio di pacifica convivenza.

In questi componimenti il lettore curioso troverà motivi di canto, di meditazione, di denuncia e di speranza.

Con un semplice invito Maria Rosaria ringrazia il suo pubblico letterario e senza pretesa di lettura ritorna alla sua avventura di memoria.

## Assetato d'amore

Guarda!

Un mendicante  
mi rivolgo al bambino,  
ha l'aspetto cadente  
e poco genuino.

Mi guarda e sussulta,  
nulla mi chiede,  
ma un tale lo insulta  
mentre si siede.

Si leva il cappello,  
mi tende la mano,  
con sguardo ribelle  
mi stringe la mano.

“Non mendico pane,  
soltanto amore,  
e come un cane ricevo dolore.”

“Amica mi chiama,  
al tempo dei tempi un uomo  
ci fu, era un Maestro,  
or or non c'è più,  
solo è rimasto il Suo insegnamento  
dolce e modesto il Suo incitamento.”

“Ama il tuo prossimo  
come te stesso.”

## A te che sei mio padre

Padre,  
che della mia gloria traesti il nulla  
e triste sconforto della veneranda madre.  
Padre,  
indi baciavi con immenso affetto  
la pargoletta figlia  
dimentico dell'opre e degli affanni,  
con fiere mani intrise di mota  
palleggiavi le colme mie guance.  
Nulla domando al tuo amor  
se non d'obliare quel triste dolore  
che io t'imposi riguardo l'onor.  
Lo sguardo tuo scrutatore  
penetrommi  
e nuda rese la mia tristezza  
quasi mi fosse dipinta in viso.  
Forse il tempo,  
gomma della realtà  
renderà illegibile la tua angoscia  
che ha dileguato la tua giovinezza  
è corsa la maturità  
sei giunto alla vecchia  
triste compagna della tua via.  
L'altra non temi  
anzi l'attendi fantasticando un po'  
e teco porterai le tristi rimembranze.  
Il cor mi duol sin d'ora  
di non poter ritrovar  
il mio vecchio padre.